

EDITORIALE

L'École française de Rome e la Campania

Le missioni scientifiche degli Istituti francesi all'estero acquisiscono significato e valore solo in relazione agli spazi, alle comunità di uomini e di donne che li abitano ed alle collettività che li gestiscono. L'École française de Rome, sin dai suoi primi direttori e dai suoi primi ricercatori, ha costantemente operato in contatto con i diversi enti territoriali ed amministrativi: regioni, province e comuni; e, forte di questa pluriennale esperienza, può farsi oggi portatrice di proposte per il futuro.

Mi è quindi sembrato opportuno dedicare la seguente *lettera* ad una riflessione sui rapporti che l'École ha intrecciato con un'importante regione italiana, la Campania, rinviando a successive *lettere* il compito di prendere in esame le relazioni corse con altre regioni e territori dove l'École, ieri come oggi, ha operato e continua ad operare.

In via preliminare occorre ricordare come nessuna di queste attività sarebbe stata possibile senza la stretta e feconda collaborazione con le università di Napoli e di Salerno, con le soprintendenze locali (Napoli, Pompei, Salerno), con gli archivi ed i musei.

Alcune ragioni aiutano a comprendere il perché di questa speciale considerazione. La Campania è per definizione *terra felix*, amata dai Greci di Cuma e di Paestum, dagli Etruschi di Capua, dagli imperatori romani, dai Bizantini, dai Longobardi e, dal 1266 al 1422, dagli Angioini. Ma c'è anche la Napoli aragonese e poi spagnola, e la Napoli dei Borboni dopo il 1734, quando la città si popola di viaggiatori e quando vengono avviati i primi scavi archeologici (Ercolano 1738; Pompei, 1748); e c'è, ancora, la Napoli di due secoli fa e più precisamente del 'decennio francese' (1806-1815) a documentare questa lunga storia. Regione talvolta 'inventata', ricca di contrasti tra la costa e l'interno, tra il latifondo ed i giardini, dove pratiche e norme sono altrettanto importanti delle strutture. Ma pure regione – e capitale – bisognosa di sfuggire ai clichés interpretativi. Napoli, soprattutto, come notava Pasquale Prunas, è stata una città ignorata, che non si conosce e che gli uomini non conoscono, una città 'vergine', una scoperta continua e una fonte di stupore. In questa città ha

sede l'Institut français de Naples e, quando si vedono i molti bambini che studiano la lingua francese uscire dalla 'piccola scuola', si comprende perché Napoli occupi un posto di così grande rilievo nelle relazioni con la Francia e con l'École française de Rome.

Georges Vallet, da sempre appassionato di Napoli e della Campania, decise non per caso di creare proprio nella città partenopea il Centre Jean Bérard. Grazie al contributo dei diversi direttori e del personale tutto, il Centro costituisce oggi un punto di riferimento tra i centri di ricerca di eccellenza.

Michel Gras

Direttore dell'École française de Rome

I pionieri e la tradizione angioina

Fra i ricercatori dell'École française va dato merito all'archeologo Fernique aver avviato, con i suoi studi sulle acquisizioni del Museo di Capua (*Revue archéologique*, 1877, p. 110-127), una nuova stagione di studi sulla Campania. Anche i medievisti non tardarono a manifestare curiosità ed attenzione critica. Se Chatelain mise mano ai manoscritti delle poesie di Paulino di Nola (*BEFAR* 14, 1880), Durrieu e Cadier scelsero di lavorare sugli angioini.

«Durrieu – scriverà nel 1891 Geffroy, direttore dell'École, in prefazione al libro postumo di Cadier – attraverso brillanti elaborazioni, fu in grado di ricostruire la cronologia della cospicua serie dei registri della dinastia angioina, conservati negli archivi di San Severino a Napoli».

Jordan, arrivato a Roma nel 1888, e Yver nel 1894 perseverarono su questa linea facendo del filone angioino una delle principali – ed ininterrotta fino al 1914 ed oltre – assi tematiche degli studi medievistici dell'École. Di questa stagione di studi è impossibile

non ricordare i numerosi lavori di Alain de Bouard e di Léonard (autore di *Les Angevins de Naples* pubblicato solo nel 1954), ricercatori dell'École française rispettivamente dal 1909 al 1913 e dal 1919 al 1922. Più di recente, dall'ampia attività di ricerca promossa da Giuseppe Galasso (*Il regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese*, Napoli, 1992) sono scaturiti quattro importanti convegni (1995, 1998, 2002, 2002) che, più o meno indirettamente, hanno valorizzato l'avventura angioina dell'École.

Bertaux e gli altri

Émile Bertaux fu immediatamente attratto dalla storia degli angioini. Giunto a Roma nel 1893, lavora di gran lena; il suo *mémoire* dell'École «un saggio di storia dell'arte nell'Italia meridionale» è centrato sul periodo angioino o, più esattamente, sull'arte del Medioevo angioino nell'antico Regno di Napoli. Il saggio annunciava quello che a breve sarebbe diventato l'imponente lavoro del 1903 (*L'art dans l'Italie méridionale*, Paris, 1903). Bertaux entrava così a far parte della comunità di studiosi raccolti attorno alla Società napoletana di storia patria, distinguendosi subito – e tra i primi ricercatori francesi dell'École – per un vivo interesse alla questione meridionale. «Davanti al viaggiatore francese – scriveva da vero innamorato del Sud – le porte si sono aperte, le mani si sono tese». Poco dopo la sua prematura scomparsa (1917), l'*Archivio storico per le province napoletane* decideva di pubblicare la sua bibliografia. Ed è significativo che, malgrado la distanza di idee e concezioni sulla storia dell'arte, ricevesse da Croce già nel 1904 attestazioni di stima.

Gay, compagno di viaggio di Bertaux, studia la presenza bizantina nel Sud (*L'Italie méridionale et l'empire byzantin*, Paris, 1904). Allievo di Duchesne dal 1891 aveva cominciato a lavorare negli archivi di Monte Cassino ed in particolare sulle carte latine dei secoli X e XI. Le sue ricerche, unitamente a quelle di Chalandon e di Poupardin (*MEFR* 1901), chiudono un ciclo fecondo. Fra le poche eccezioni di quegli anni occorre nondimeno ricordare i lavori di Léonard sulla regina Giovanna I (*MEFR* 1920 e 1924), e di Pierre Fabre – nipote di Fustel de Coulanges e figlio di Paul Fabre, editore del *Liber censum* – sulla decorazione degli amboni medievali della Campania (*MEFR* 1925).

Da Pozzuoli e Cuma a Pompei e Paestum

Datano ai primi anni del Novecento gli studi dell'École sulla Campania antica. Nel 1907 vede la luce il lavoro di Dubois su Pozzuoli antica che, oltre a porsi da subito come punto di riferimento storiografico, conserva a tutt'oggi la sua utilità. «Durante il mio soggiorno all'École française de Rome – ricorda nel suo bellissimo libro – ho realizzato accurati rilievi di tutti i resti delle rovine e dei monumenti antichi avvalendomi talvolta di lavori precedenti».

Quantunque rallentata dallo scoppio della Grande Guerra e dai problemi del dopoguerra, l'attenzione francese per l'Italia meridionale e, segnatamente, per la Campania non viene meno.

Elaborati nel corso degli anni Trenta sono i lavori di Bérard sulla colonizzazione greca dell'Italia meridionale e della Sicilia (1941) e di Heurgon su Capua preromana (1942). Col secondo dopoguerra ecco riprendere prontamente il corso delle ricerche. Ricco, diversificato e prolungato nel tempo è l'interesse storiografico per la Campania antica che si sviluppa negli anni della Ricostruzione. Basti citare, al riguardo, l'allargamento dei piani e dei campi di ricerca promosso da una nuova generazione di archeologi e di storici appassionati allo studio delle magistrature locali, delle classi sociali, del territorio, delle divisioni catastali, non meno che alle produzioni artigianali ed all'analisi dei dati iconografici.

A Paestum la collaborazione – maturata attorno all'interpretazione delle tombe dipinte lucane – ha, nello stesso tempo, rinnovato le nostre conoscenze sulla pittura pre-romana e consentito raffinate analisi di storia sociale e culturale (*Le tombe dipinte di Paestum*, Modena, 1992). Su questo tema e su quello dell'urbanizzazione della città si è realizzato il partenariato all'origine dell'elaborazione di un atlante archeologico e di un affinamento conoscitivo del centro monumentale di una città greca, lucana, poi romana, oggetto prediletto di viaggiatori e pittori. L'impegno è proseguito in anni recenti con le pubblicazioni previste dalla convenzione. Le università di Napoli e di Salerno, la soprintendenza archeologica di Salerno ed il Museo di Paestum sono stati e sono, assieme all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, gli interlocutori principali.

Diversi ricercatori dell'École si sono dedicati a Pompei con studi storici e archeologici. Frutto di un cospicuo lavoro collettivo è stata, nel 1981, la realizzazione di una mostra decisiva per l'arricchimento delle nostre conoscenze sui lavori condotti dagli architetti francesi del XIX secolo. Una lunga collaborazione è stata avviata a Stabia, dopo il terremoto del novembre 1990, e si è conclusa nel 1999 con la pubblicazione dei risultati scientifici. Oggi l'École è presente a Pompei con un'attività di studio sui rituali nella necropoli di Porta Nocera che si avvale di concetti e strumenti dell'antropologia funeraria.

A partire dalla Campania le indagini territoriali, promosse più o meno direttamente dall'École, sono andate estendendosi nel Mezzogiorno, sino a toccare il Cilento (Velia, Punta Tresino vicino a Paestum, Moio della Civitella, Roccagloriosa) e senza trascurare la parte più a Nord (Cales, lago di Averna, Carinola, Teano).

Dalla storia moderna alle scienze sociali

Negli ultimi decenni l'École ha moltiplicato le ricerche sulla Campania dell'età moderna e contemporanea. Numerosi sono stati gli studiosi che, nel lavorare sulle forme di capitalismo e sulla modernizzazione, sui ceti borghesi e aristocratici, sulla famiglia e sul matrimonio, hanno saputo indagare criticamente l'universo meridionale e coglierne le specificità. Sugli stessi temi si è sviluppato un serrato dialogo con la storiografia italiana, improntata dalla forte personalità di Benedetto Croce (1866-1952) ma non solo. Oltre a Croce, infatti, Omodeo, Chabod, Salvemini e Lepore – solo per richiamare qualche nome – hanno intessuto con Napoli una relazione intensa e feconda, così come

l'Istituto italiano per gli studi storici ha contribuito all'elaborazione di una «storiografia militante» (Galasso), quasi a raccogliere, in un certo modo, l'eredità di Vico e della *Scienza Nuova*.

L'apertura alle scienze sociali ha ricevuto grande impulso dal sostegno offerto dal direttore dell'École, Charles Pietri, al Centro di studi e di ricerca sull'Italia meridionale (CERIM) attivo dal 1990 al 2000 con l'appoggio del *Consulat général* e dell'*Institut français de Naples*. Nuovi partenariati si sono aggiunti a quelli tradizionali: con il Dipartimento di geografia dell'università "L'Orientale" e con il Dipartimento d'urbanistica della Facoltà d'architettura dell'università "Federico II". Sono attualmente allo studio nuove possibilità di azione congiunta, orientate a mantenere e sviluppare questa tradizione. La presenza di ricercatori impegnati sui temi della geografia sociale – a Napoli, oggi, su famiglie e mobilità residenziali – ha consentito all'École di intessere relazioni scientifiche solide in settori 'vergini' con i quali, prima di Étienne Dalmasso, non esisteva una significativa tradizione. Il tema urbano resta in ogni caso centrale per l'impossibilità di studiare la Campania senza tener conto della dimensione di 'megapoli' assunta dal territorio regionale. La realtà napoletana è stata pertanto al centro di molti studi che hanno spaziato dalle politiche di recupero alla complessa situazione industriale della zona. La posizione di Napoli nel Mezzogiorno, ma anche nell'Europa meridionale, insieme con il sistema dei flussi migratori, lungi dall'essere trascurata è stata, al contrario, inserita in un quadro comparativo con una serie di studi su Barcellona, Genova, Marsiglia e Palermo. In futuro occorrerà estendere le analisi all'intera regione. Ma questo decennio di attenzione da parte della geografia francese alla geografia urbana del Sud è ormai patrimonio condiviso e punto di riferimento storiografico.

L'École, i Farnese e Napoli

Un istituto di ricerca che ha la propria sede all'interno del Palazzo Farnese non può dimenticare il forte nesso che – risalente al matrimonio nel 1714 tra Elisabetta, ultima dei Farnese, e Filippo V re di Spagna e nipote di Luigi XIV – stringe il Palazzo alla Campania. L'arrivo del figlio Carlo sul trono di Napoli, nel 1734, avrebbe portato a Napoli la biblioteca e le collezioni dei Farnese.

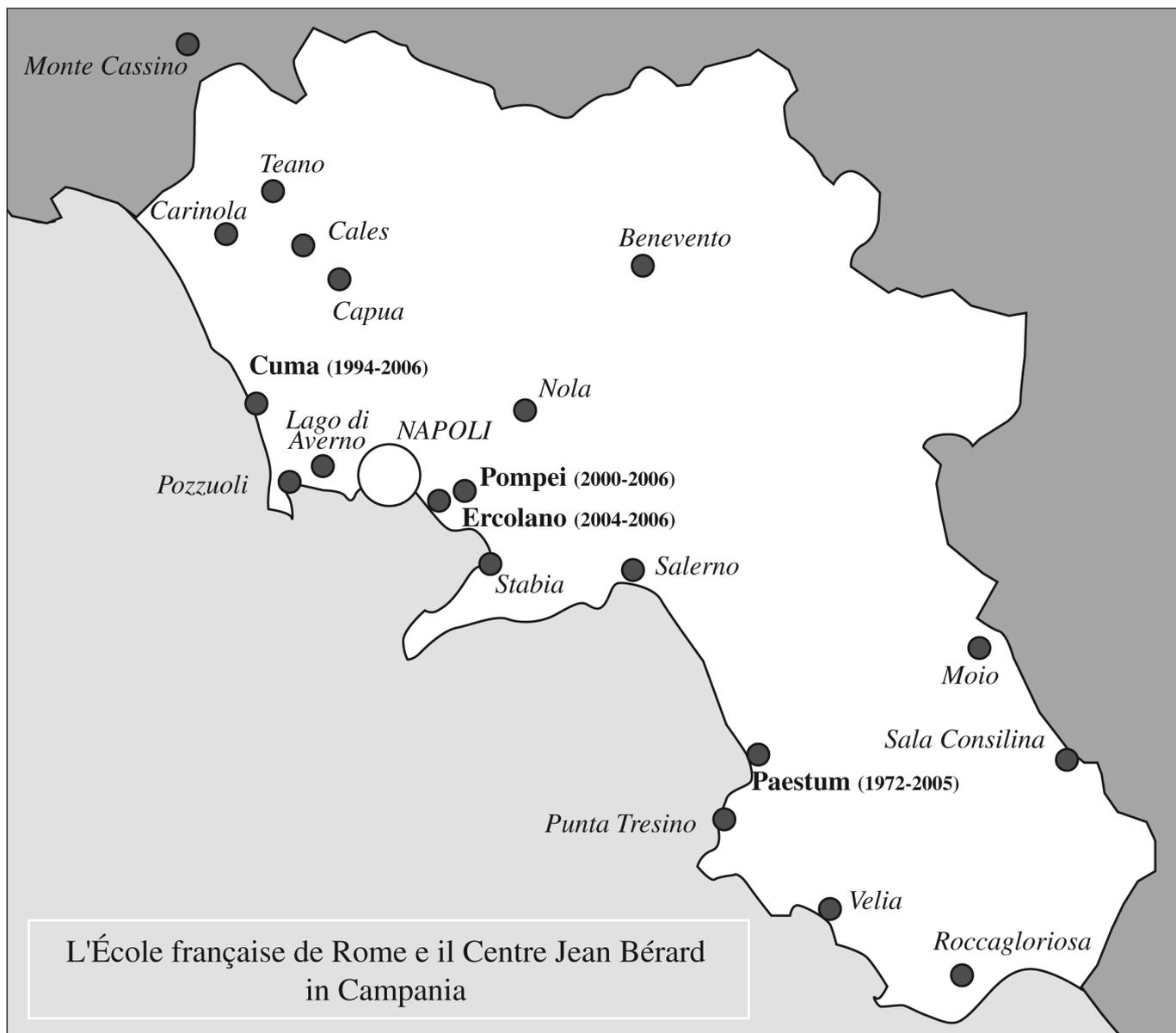
L'esame della documentazione conservata presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca nazionale, il Museo archeologico nazionale di Napoli, la Galleria nazionale di Capodimonte ha permesso la realizzazione della serie *Le palais Farnèse*, pubblicata in occasione del centenario dell'École. L'opera, composta di tre volumi (*Le palais Farnèse*, 1981-1982) e frutto di un lavoro collettaneo, costituisce una *summa* sulla storia del Palazzo e delle sue collezioni; a questa vanno affiancati i diversi studi condotti sui documenti contabili relativi alla costruzione dello stesso (F.-Ch. Uginet, 1980), sui manoscritti latini ed in lingua vernacolare della biblioteca Farnese (F. Fossier, 1982), sull'inventario del Palazzo del 1644 (B. Jestaz, 1994). Numerosi articoli sulle fonti napoletane sono ugualmente stati pubblicati nei *Mélanges de l'École française de Rome*, editore di riferimento dei *Farnesiana*.

Domani ?

Napoli ha ripetutamente sollecitato la storiografia francese e non soltanto per la storia moderna e contemporanea. L'eredità del pensiero liberale e quella del pensiero marxista, tanto forti tra gli storici napoletani, hanno suscitato dinamismi fecondi. Non è un caso se, direttamente, ma talvolta in connessione con l'École française de Rome, "l'École de Paris", fondata da J.-P. Vernant ha avuto interesse a dialogare con la Scuola archeologica napoletana dell'università di Napoli "L'Orientale".

Se un tale bilancio corrobora il senso di fiducia nel lavoro sin qui svolto, esso va nondimeno riguardato con l'occhio rivolto al futuro. Tutti i lettori di questa *lettera* sono invitati ad arricchire il dibattito. Forte della sua tradizione di ricerca, l'École ha la possibilità, domani, di contribuire a sviluppare progetti di ricerca in partenariato con gli enti locali e le istituzioni italiane, in Campania come in altre regioni. Tanto per l'archeologia quanto per la storia o le scienze sociali, l'École française de Rome intende proseguire nel rafforzamento di un dialogo iniziato 130 anni fa. L'odierno programma di pubblicazioni e di valorizzazione dei risultati conseguiti nel corso degli ultimi venti anni s'inserisce pienamente in questo cantiere di lavoro.

Il Centro Jean Bérard, dipendente dal Centre national de la recherche scientifique e dall'École française de Rome, ha avuto fin dalla nascita (1966) vocazione a fungere da piattaforma scientifica e tecnica per le ricerche condotte nell'Italia del Sud. È stato un luogo di dibattito negli anni '70 e negli anni '80 attorno alla forte personalità di Ettore Lepore, insigne storico napoletano al cui nome resta legata la formazione di più di una generazione di studiosi. Limitatamente alla Campania, il Centro ha fornito un sostegno attivo agli studiosi su siti come Sala Consilina, Paestum, Pompei e le città vesuviane, o anche più recentemente sull'*Heraion* del Sele. Il Centro, oggi diretto da Jean-Pierre Brun, lavora dal 1994 in stretta collaborazione con la Direzione regionale dei Beni culturali della Campania, con le soprintendenze di Napoli e Caserta e con le università di Napoli – in particolare con la "Federico II" e "L'Orientale" – alla valorizzazione del sito di Cuma, attraverso un'attività di scavi sui settori periurbani della più antica colonia greca d'Occidente, attiva fino all'epoca romana. Il Centro Jean Bérard sostiene anche ricerche sull'artigianato d'epoca romana con puntuali indagini sul territorio e specialmente su Pompei ed Ercolano. Il Centro prosegue la pubblicazione dei racconti dei viaggiatori ed ha al suo attivo l'ultima edizione critica delle *Lettres familières* del presidente de Brosses (1799) ed una recente monografia sul pittore Volaire. Gestisce un'attività editoriale sostenuta (con un catalogo di 60 titoli senza contare la *Bibliografia topografica della colonizzazione greca* in coedizione con la Scuola normale superiore di Pisa e con l'École) ed una biblioteca collocata nei locali dell'*Institut français de Naples* (via Crispi 86, 80121 Napoli).



Questa *lettera* è stata realizzata con la collaborazione di J.-P. Brun, G. Delille, B. Marin, Y. Nexon, M. Nicoud, Th. Pfirsch, Y. Rivière, A. Rouveret, F.-Ch. Uginet, e I. Prieto per la cartografia.

Traduzione : N. Mencotti e R. Scatamacchia

I programmi delle attività della Scuola francese di Roma per l'anno 2005-2006 sono disponibili sul sito internet : www.ecole-francaise.it

Bilanci, scambi, progetti

La *lettera* dell'École française de Rome

Direttore della pubblicazione : Michel Gras

Redazione : Nathalie Mencotti

Grafica : bothua@netcourrier.com

Stampa : L'Economica

ISSN 1826-8226

Uscita : marzo 2006

Questo numero è stato stampato in 1.500 copie

École française de Rome

Piazza Farnese, 67 – (I) 00186 ROMA
Tel. (00 39) 06 68 60 11
Fax : (00 39) 06 687 48 34

Piazza Navona, 62 - (I) 00186 ROMA
Tel. (00 39) 06 68 88 51
Fax : (00 39) 06 68 68 615

E-mail : assdir@efrome.it

• **Sito internet** : <http://www.ecole-francaise.it>

Principali pubblicazioni

dell'École française de Rome sulla Campania

Storia antica e archeologia

- Bérard J.**, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicile dans l'Antiquité. L'histoire et la légende* (BEFAR 150, 1941, 2^e édition Paris 1957).
- Cébeillac Gervasoni M.**, *Les magistrats des cités italiennes de la seconde guerre punique à Auguste. Le Latium et la Campanie* (BEFAR 299, 1998).
- Chouquer G., Clavel-Lévêque M., Favory F., Vallat J.-P.**, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux* (Collection EFR 100, 1987).
- Dubois Ch.**, *Pouzzoles antiques. Histoire et topographie* (BEFAR 98, 1907, réimpr. 1972).
- Gay J.**, *L'Italie méridionale et l'Empire byzantin* (BEFAR 90, 1904).
- Heurgon J.**, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine* (BEFAR 154, 1942, réimpr. 1970).
- Morel J.-P.**, *Céramique campanienne. Les formes*, 2 vol. (BEFAR 244, 1981, réimpr. 1994).
- Ruby P.**, *Le crépuscule des marges. Le premier âge du fer à Sala Consilina* (BEFAR 290, 1995 coédité avec le Centre Jean Bérard).

Paestum, Pompei e le città vesuviane

- Andreau J.**, *Les affaires de Monsieur Jucundus*, Rome (Collection EFR 19, Rome 1974).
- Barbet A., Miniero P.**, *La villa San Marco a Stabia* (Collection EFR 258, 1999, coédité avec le Centre Jean Bérard).
- Bats M., Pontrandolfo A.**, *Poseidonia-Paestum, VII, La céramique de l'édifice circulaire*, en préparation.
- Bragantini I., De Bonis R., Lemaire A., Robert R.**, *Poseidonia-Paestum V, Les maisons romaines de l'îlot nord*, sous presse.
- Eristov H.**, *Les éléments architecturaux dans la peinture campanienne du quatrième style* (Collection EFR 187, 1994).
- Pompéi. Travaux et envois des architectes français au XIX^e siècle*, Naples, 1981.
- Greco E., Théodorescu D.**, *Poseidonia-Paestum, I, La "curia" 1980 ; II, L'agora, 1983 ; III, Forum Nord, 1987 ; IV, Forum Ouest-Sud-Est, 1999.*
- Rouvet A., Théodorescu D.**, *Poseidonia-Paestum VI, Porta marina*, en préparation.
- Les cités enfouies du Vésuve*, dans *MEFRA*, 113, 2, 2001, p. 765-99.

Studi di storia medievale e moderna

- Delille G.**, *Famille et propriété dans le royaume de Naples (XV^e-XIX^e siècle)* (BEFAR 259, 1985).
- Feniello A.**, *Les campagnes napolitaines à la fin du Moyen Âge* (Collection EFR 348, 2005).
- Labrot G.**, *Quand l'histoire murmure. Villages et campagnes du royaume de Naples (XVI^e -XVIII^e siècle)*, (Collection EFR 202, 1995).
- Marin B.**, *Découpage de l'espace et contrôle du territoire urbain : les quartiers de police à Naples (1779-1815)*, dans *MEFRIM*, 105, 2, 1993, p. 349-374.
- Martin J.-M.**, *Guerre, accords et frontières en Italie méridionale pendant le Haut Moyen Âge*, Rome (*SDHM* 7), 2005.
- Papa Malatesta V.**, *Émile Bertaux tra storia dell'arte e questione meridionale. La genesi dell'«Art dans l'Italie méridionale»*, Collection EFR, sous presse.
- Sallmann J.-M.**, *Image et fonction du saint dans la région de Naples à la fin du XVII^e et au début du XVIII^e siècle*, dans *MEFRM*, 91, 2, 1979, p. 827-874.
- Taviani Carozzi H.**, *La principauté lombarde de Salerne (IX^e-XI^e siècle). Pouvoir et société dans l'Italie lombarde méridionale*, 2 vol. (Collection EFR 152, 1991).
- Le particularisme napolitain au haut Moyen Âge*, dans *MEFRM*, 107, 1, 1995, p. 7-98.

Novità:

- Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII^e-XVIII^e siècles)*, sous la direction de **J. Boutier, B. Marin et A. Romano**, (Collection EFR 355, 2005).

Gli angioini di Napoli

- Bertaux É.**, *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris, 1903 (réimpr. Rome 1968) ; *Aggiornamento (...) sotto la direzione di A. Prandi*, Rome, 1978.
- Cadier L.**, *Essais sur l'administration du royaume de Sicile. Charles I^{er} et Charles II d'Anjou* (BEFAR 59, 1891) ; *Le carte di Léon Cadier alla Bibliothèque nationale de France. Contributo alla ricostruzione della Cancelleria angioina* éd. **S. Morelli**, (SDHM 9, 2005).
- Durrieu P.**, *Les archives angevines de Naples. Étude sur les registres du roi Charles I^{er}* (BEFAR 46, 1886 et 51, 1887).
- Yver G.**, *Le commerce et les marchands dans l'Italie méridionale au XIII^e et au XIV^e siècle* (BEFAR 88, 1903).
- L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle* (Colloque de Rome-Naples 1995, *Collection EFR* 245, 1998).
- La noblesse dans les territoires angevins au Moyen Âge* (Colloque d'Angers 1998, *Collection EFR* 275, 2000).
- Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires angevins* (Colloque d'Angers 2002, *Collection EFR* 349, 2005).

Novità:

La justice temporelle dans les territoires angevins aux XIII^e et XIV^e siècles. Théories et pratiques, (Colloque d'Aix-en-Provence 2002, *Collection EFR* 354, 2005).

Studi di storia contemporanea e scienze sociali

- Dalmaso É.**, *La recherche géographique française en Italie depuis la fin de la seconde guerre mondiale*, dans *Recherches sur l'Italie contemporaine*, MEFRM, 90/1, 1978, p. 15-33.
- Galasso G.**, *Motifs, permanences et développements de l'histoire régionale en Campanie*, dans *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Milan, 1982 (trad. fr. *L'autre Europe*, *Collection EFR* 154, 1992, p. 345-383).
- Pfirsich Th.**, *Les territoires familiaux dans la bourgeoisie napolitaine : organisation et dynamiques spatiales*, en préparation.
- Vallat C.**, *Éléments pour redéfinir les aires métropolitaines : l'exemple napolitain*, dans MEFRIM 106, 1, 1994, p. 365-381.
- Vallat C.**, *Le Vésuve, le guappo et le chômeur : trilogie du risque à Naples*, dans *Petites et grandes villes du bassin méditerranéen. Études autour de l'œuvre d'Étienne Dalmaso*, Rome, *Collection EFR* 246, 1998, p. 117-138.

SUD. Bulletin du CERIM (1991-2000) :

- Attal Fr.**, *Les intellectuels napolitains et l'histoire dans les années cinquante*, dans SUD, 3-4, 1992, p. 73-80.
- Attal Fr.**, *Les intellectuels entre citoyenneté et cidadinité : Il Politecnico de Milan et Sud de Naples*, dans SUD, 6, 1996, p. 63-82.
- Bergeron R.**, *Les espaces agricoles méridionaux de l'Italie*, dans SUD, 5, 1993, p. 73-89.
- Froment P.**, *L'économie souterraine au cœur du centre historique de Naples : vecteur d'intégration ou de marginalisation*, dans SUD, 6, 1996, p. 223-238.
- Lieutaud J.**, *Les espaces industriels dans le Mezzogiorno*, dans SUD, 5, 1993, p. 89-103.
- Matard-Bonucci M.A.**, *Méridionalisme et européisme : la difficile synthèse*, dans SUD, 5, 1993, p. 45-58.
- Maury R.G.**, *L'approvisionnement en eau des métropoles méditerranéennes. Les cas de Marseille, Naples et Palerme : services publics et intérêts privés*, dans SUD, 2, 1991, p. 23-52.
- Rivière D.**, *Verso una definizione europea del Mezzogiorno?* dans SUD, 5, 1993, p. 59-72.
- Rodriguez Malta R.**, *Le réaménagement des espaces portuaires délaissés à Naples*, dans SUD, 3-4, 1992, p. 117-162.
- Vallat C.**, *Perception et intégration des populations extracommunautaires dans les grandes villes d'Italie. L'exemple de Rome et Naples*, dans SUD, 6, 1996, p. 145-170.

Mégapoles méditerranéennes, sous la direction de **Cl. Nicolet, R. Ilbert, J.-Ch. Depaule**, Paris, (MMSH/EFR, 2000) :

- Galasso G.**, *Aspetti della megalopoli napoletana nei primi secoli dell'età moderna*, p. 565-575.
- Delille G., Marin B., Muto G., Ventura P.**, *Naples : capitale et microcosme*, p. 576-598.
- Marin B., Muto G., Ventura P.**, *Infrastructures et services de la Naples moderne*, p. 829-854.
- Labrot G.**, *Déméure, fiction, intégration. L'aristocratie dans les plans de Naples*, p. 928-955.
- Vallat C.**, *Quels signes pour dire la ville? Lecture et interprétation des signes urbains à Naples*, p. 956-970.

Altri titoli si trovano nella serie dei *Mélanges de l'École française de Rome* (MEFR dal 1881 al 1970, successivamente nei MEFRA e MEFRM, infine nei MEFRIM dal 1989) e nelle collezioni del Centre Jean Bérard.

École française de Rome

Piazza Farnese, 67 – (I) 00186 ROMA
Tel. (00 39) 06 68 60 11
Fax : (00 39) 06 687 48 34

Piazza Navona, 62 - (I) 00186 ROMA
Tel. (00 39) 06 68 88 51
Fax : (00 39) 06 68 68 615

Il Direttore dell'École
Michel Gras

Sito internet : <http://www.ecole-francaise.it>
Sito delle pubblicazioni : <http://www.publications.ecole-francaise.it>